MONITORAGGIO MEDIA

Giovedì 26 Novembre 2026

SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	26/11/2026	47	LA VOCE DEL POPOLO	**ARTE IN TRIBUNALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	1
2	26/11/2026	25	BRESCIAOGGI	**DISABILITÀ, RETE CONNESSIONI TRACCIA UN BILANCIO BRESCIANO**	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	2
3	25/11/2026	WEB	AVVENIRE.IT	**NELLE RSA DOVE L'ALZHEIMER SI AFFRONTA CON LE FOTO DIGITALI**	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	3
4	26/11/2026	27	GAZZETTA DI MODENA	**GIANLUIGI BONANOMI "L'IA VA MESSA AL LAVORO, PARTENDO DAI PROCESSI QUOTIDIANI"**	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	5

id: 000001044

LA VOCE DEL POPOLO

Data: 26.11.2026 Pag.: 47
Size: 271 cm2 AVE: € 271.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Arte in **tribunale** contro la violenza sulle donne

Al Palazzo di Giustizia i manifesti realizzati dagli studenti dell'Accademia SantaGiulia

L'arte come strumento di sensibilizzazione, capace di trasformare immagini e parole in occasioni di riflessione. È questo il filo conduttore di "30 sguardi, una voce. La comunicazione visiva contro la violenza sulle donne", la mostra inaugurata al Palazzo di Giustizia di Brescia e promossa dalla Corte d'Appello in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti SantaGiulia, L'esposizione presenta 30 manifesti realizzati dagli studenti per promuovere rispetto, parità e prevenzione per la Giornata internazionale del 25 novembre. Il progetto mette in dialogo istituzioni e formazione, affidando alla comunicazione visiva il compito di affrontare il tema. "Il rispetto della donna è condizione fondamentale per una società libera", ha sottolineato il prefetto Andrea Polichetti. La sindaca Laura Castelletti ha ricordato come a Brescia siano circa 475 le donne che si rivolgono ai servizi cittadini. "Noi come istituzioni possiamo rispondere accogliendole e accompagnandole, ma l'altro tema fondamentale è quello della cultura e del linguaggio", ha affermato, evidenziando il ruolo dell'arte nell'educare le nuove generazioni. La mostra assume un significato particolare nel luogo che la ospita. "È un momento importante per questo palazzo che solitamente parla a reato compiuto o a violenza avvenuta", ha osservato la presidente della Corte d'Appello Giovanna Di Rosa. "I ragazzi e le ragazze sono il futuro e tramite loro possiamo sperare e avere fiducia". Anche per Giovanni Lodrini, amministratore delegato del Gruppo Foppa, "la collaborazione tra istituzioni e mondo della formazione è il più grande messaggio educativo che possiamo dare. La scuola e la famiglia da sole non fanno niente. Questo è un segno potente per i nostri ragazzi". Il direttore dell'Accademia, Paolo Sacchini, ha ribadito il valore educativo dei progetti e l'importanza di esporli in un luogo simbolico: "pensare che i manifesti possano arrivare in questo palazzo può dare speranza". "L'arte non serve solo a rappresentare un mondo, ma ci pone davanti alla realtà. Le immagini entrano in me e modificano la mia coscienza", ha affermato Massimo Tantardini, vicedirettore dell'Accademia. Un percorso che, come spiegato dalla coordinatrice della Scuola di Grafica Francesca Rosina, nasce da storie reali: "I ragazzi sono partiti dalle storie vere e le hanno restituite con messaggi visivi". I manifesti derivano da due progetti didattici: "1522 – Un numero per le donne", realizzato per promuovere il numero antiviolenza e stalking, e "Convenzione di Istanbul", per sensibilizzare sui principi del trattato internazionale dedicato al contrasto della violenza di genere e alla tutela delle vittime. La mostra vuole così trasformare il Palazzo di Giustizia in uno spazio di confronto aperto alla cittadinanza, ricordando che contrastare la violenza significa costruire una cultura capace di riconoscerla e prevenirla.

L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA



id: 000001044

Bresciaoggi

Data: 26.11.2026 Pag.: 25
Size: 244 cm2 AVE: € 1464.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Il convegno di Confcooperative

Disabilità, Rete Connessioni traccia un bilancio bresciano

• L'iniziativa a 20 anni dalla convenzione Onu e a due dalla riforma sperimentale «La nostra cooperazione è fatta da tante eccellenze»



L'incontro è andato in scena lunedì al centro Paolo VI di Brescia

Tempo di bilanci. A vent'anni dalla convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità (e a 2 anni dalla sperimentazione del decreto legislativo 62 del 2024), Rete Connessioni - che riunisce 27 cooperative ed enti del Terzo Settore aderenti a Confcooperative Brescia - ha organizzato il convegno «20&2: un nodo tra diritti, partecipazione e futuro». L'appuntamento è andato in scena lo scorso lunedì al centro Paolo VI, di fronte a più di 230 addetti ai lavori; in primo piano una domanda: quanto i diritti scritti vanno poi di pari passo con le esigenze concrete? E, tra questi termini di paragone, il ruolo della cooperazione sociale.

Gli interventi

Andrea Faini di Rete Connessioni ha aperto la giornata: «La convenzione Onu non chiede a nessuno di diventare uguale agli altri, chiede che il mondo sia di tutte e di tutti. A disabilitare una persona non sono le sue caratteristiche, ma un contesto non pensato per lei: non vogliamo cambiare il contesto. Brescia, nel nostro campo, è ricca di eccellenze».

Dopo i saluti istituzionali di Elena Lucchini, assessore alla famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari opportunità di Regione Lombardia, il convegno si è sviluppato in una serie di interventi, a partire da una riflessione sui modelli con cui la società guarda alla disabilità, e il ruolo di associazioni e istituzioni nel costruire il progetto di vita e nel trasformare i servizi. Nel pomeriggio il confronto è proseguito in 4 sessioni dedicate ad abitare, lavoro, partecipazione, desideri e aspettative e al ruolo di educatrici ed educatori.

C'è stato spazio anche per i manifesti degli studenti di Accademia SantaGiulia, che hanno reinterpretato in chiave grafica la giornata: «La riforma non è solo questione di regole, ma di punti di vista - così Luca Gorlani, portavoce di Rete Connessioni -. Ci servono alleanze solide con famiglie e istituzioni: vinciamo questa sfida bellissima».

id: 000001044

Avvenire

www.avvenire.it

Data: 25/11/2026 22:15

AVE: € 855,83 url originale



Nelle Rsa dove l’Alzheimer si affronta con le foto digitali

La Rsa “Il Focolare” di Brindisi, la “Nuova Fenice” di Noicattaro (Bari), la “San Domenico” di Cavallino (Lecce), “San Gabriele” , “Villa Giovanna” e “Villa Marica” di Bari, “Villa Iris” di Trepuzzi (Lecce), Villas Iris di Mesagne (Brindisi): sono queste le 8 Rsa di Korian che in Puglia, come in altre 32 strutture in varie regioni, hanno aderito al progetto “Catturare il presente quando il passato sfuma”.

Si tratta di un laboratorio che coinvolge gli ospiti con diagnosi di Alzheimer o decadimento cognitivo severo attraverso la fotografia digitale, come spiega Luca Maria Munari, direttore medico di Clariane Italia, il gruppo che gestisce più di 1.200 strutture in diverse aree e di cui Korian è il brand specializzato nel settore socio-sanitario: «Il progetto sta andando avanti molto bene e coinvolge già 400 ospiti. A questi facciamo prima una valutazione clinica per capire se comunque sono in grado di comprendere il progetto e maneggiare lo strumento. La realizzazione dello scatto viene accompagnata dagli educatori e all’autore si chiede di corredare la foto con una frase che spieghi perché ha scelto proprio quel soggetto e cosa vedono in ciò che fotografano. Gli scatti diventano poi una mostra per il pubblico ma soprattutto per i familiari degli ospiti, che spesso rimangono stupiti – e noi con loro – perché ci sono foto che sembrano un quadro di Hopper, tanto sono commoventi: segno che quella persona ha un deficit di memoria ma non ha perso la capacità di stupirsi. Non è una terapia: è una iniziativa che si inserisce in un quadro preciso che per noi è il “positive care”, cioè una modalità di cura, che in un soggetto con Alzheimer parte da quello che la persona ancora è. Conta riconoscere il valore della persona nel suo contesto. In questo ambito, abbiamo altre iniziative consolidate, con una attenzione speciale a terapie non farmacologiche, come i sistemi di orientamento della memoria, la pet therapy o la “stanza del treno”, in una Rsa milanese, dove la persona viene inviata in uno scompartimento come quelli di una volta mentre dal finestrino scorrono immagini che simulano il viaggio. Così la persona è stimolata a produrre ricordi, quel poco o tanto che è rimasto sepolto».

Sono iniziative, ribadisce Munari, «per concepire la Rsa non come un luogo di ricovero ma spazio di recupero e di ascolto della persona. E così diventa importante anche il ruolo del tempo. Nelle Rsa rischia di essere l’aspetto più trascurato perché si può pensare “cosa vale il tempo di un anziano?”. E invece – a maggior ragione perché ne ha poco – vale ancora di più. Questo ha anche basi neurobiologiche, perché una persona nella vita stratifica le sue abitudini: alzarsi, mangiare o andare a letto a una certa ora fa parte dell’identità di quella persona; ma se comincio a negare questo perché ti porto in un posto dove hai orari completamente diversi, ti tolgo il tuo tempo, e finisce che questo ha un riflesso negativo anche sulla tua identità, e quindi peggiorano anche alcuni sintoni dell’Alzheimer. Valore del tempo, dunque, ma anche della memoria: alle persone che entrano nelle strutture facciamo anche una anamnesi sociale, un inventario degli hobby, delle abitudini, dati che poi vengono utilizzati per il lavoro quotidiano e nello sviluppo dei piani individuali, assieme ad una continua formazione degli operatori».

Il progetto fotografico nasce dalla tesi di laurea di Francesca Migliorati, oggi responsabile qualità di Rsa Vittoria Korian, e sviluppato sotto la guida di Angelo Vigo, dell’Accademia di Belle Arti Santa Giulia. «Vogliamo così anche invitare le persone a entrare in relazione con i pazienti e a

Ritaglio Web ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

id: 000001044

Avvenire
www.avvenire.it
Data: 25/11/2026 22:15
AVE: € 855,83 url originale



riconoscerne le soggettività grazie a nuovi strumenti d'espressione e di ascolto, per guardare non soltanto ciò che la malattia ha sottratto ma anche tutto ciò che è ancora presente», rimarca Federico Guidoni, presidente e ceo di Clariane Italia.

«La demenza non cancella la vita – commenta Marco Trabucchi, psichiatra, direttore scientifico del Gruppo di ricerca geriatrica di Brescia e presidente dell'Associazione Italiana di Psicogeriatria –. È un'affermazione coraggiosa, ma chi viene in contatto ogni giorno con le persone ammalate lo sa: anche nelle situazioni più difficili, in cui la povertà del pensiero sembrerebbe dominare, nella mente della persona restano tracce di vita, di significato, di memoria. Qualcosa che non è ancora del tutto perduto».

Iscriviti alla newsletter settimanale gratuita di "è vita": clicca qui.

Immagini dell'articolo





Luca Maria Munari, direttore medico di Clariane Italia

Ritaglio Web ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

id: 000001044

GAZZETTA DI MODENA

Data: 26.11.2026 Pag.: 27
Size: 928 cm2 AVE: € 9280.00
Tiratura: 5777
Diffusione: 5269
Lettori: 52000





Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Gianluigi Bonanomi

«L'IA va messa al lavoro, partendo dai processi quotidiani»

Niente timori di scenari apocalittici o i salotti filosofici sul futuro della tecnologia. L'Intelligenza Artificiale è pronta a mettersi al lavoro sulle nostre scrivanie, specialmente quelle di artigiani e piccole imprese.

A tracciare i contorni di questa nuova fase, che passa dalla pura curiosità all'applicazione concreta, è Gianluigi Bonanomi, formatore e consulente sulla comunicazione digitale e sull'AI generativa. Dopo la laurea con tesi sulle relazioni on-line nel 2001, Bonanomi ha lavorato per una dozzina d'anni nel settore dell'editoria informatica in qualità di giornalista professionista. Ha scritto oltre 20 saggi e manuali sul digitale per Mondadori, Hoepli, FrancoAngeli, Editrice bibliografica ed altri, tra questi "ARTIGIAN-IA. L'intelligenza artificiale a supporto di quella artigiana". «All'inizio sull'intelligenza artificiale c'era veramente molto hype e si facevano tanti eventi per provare a spiegare che cosa fosse, come avrebbe cambiato il nostro lavoro.

Il focus per le aziende
Su come sfruttare le nuove tecnologie per migliorare l'efficienza e la produttività

Si immaginavano perfino scenari negativi – ha illustrato Bonanomi durante il workshop nel secondo giorno di MoRe Impresa Festival, la rassegna promossa da Lapam Confartigianato con il supporto economico della Camera di Commercio di Modena e il patrocinio di Regione Emilia-Romagna e Comune di Modena –. A un certo punto ci si è resi conto che invece era qualcosa di molto utile, ma bisognava metterci le mani. L'idea è quella di dire: "Ok, abbiamo capito che l'intelligenza artificiale sta cambiando il nostro lavo-

id: 000001044

GAZZETTA DI MODENA

Data: 26.11.2026 Pag.: 27
Size: 928 cm2 AVE: € 9280.00
Tiratura: 5777
Diffusione: 5269
Lettori: 52000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La sfida delle imprese Formazione, sviluppo competenze e capacità per governare il cambiamento in atto

ro, è arrivato il momento di farlo davvero."

E quindi all'interno di questo workshop abbiamo visto un paio di strumenti pratici, per agevolare tutti abbiamo usato soprattutto strumenti gratuiti. Abbiamo però messo in guardia tutti sulla tutela dei dati sensibili, rendendo anonimi i documenti prima di caricarli su uno strumento gratuito».

Bonanomi attualmente si occupa di formazione ed eventi sui temi del digitale e dell'intelligenza artificiale generativa per Confartigianato Imprese (e, tra le altre, per la Business School del Sole24Ore, Fastweb Digital Academy, Edulia di Treccani nonché academy aziendali di Fineco, Epson e altre).

È consigliere scientifico (consulente digitale) dell'Istituto Affari Internazionali (IAI) ed è titolare della cattedra di Net Marketing e AI presso l'Accademia Santa-Giulia di Brescia. E con lui è stata anche l'occasione di capire come gli strumenti di IA possano essere applicati dalle piccole e medie imprese.

«All'inizio si sono mosse soprattutto le grandi imprese, che hanno investito su questi strumenti – ha proseguito Bonanomi nel suo intervento –. Le piccole imprese, e in particolare gli artigiani, sono rimaste a guardare: volevano capire come applicarla alla loro attività. Dal mio punto di vista bisogna evitare un errore, cioè pensare "ho scoperto ChatGPT e quindi devo usarlo a tutti i costi".

Bisogna invece partire dai processi e dai documenti che si gestiscono ogni giorno. Il consiglio è cominciare a provare sui propri documenti: un preventivo, un progetto, la risposta alla mail di un cliente. Sono attività concrete che, anche in piccola parte, fanno già risparmiare tempo, e questo genera l'entusiasmo per andare avanti». ●

